

IL COMMENTO III MARKUS POSCHNER*

Una prova di coraggio per la nostra Orchestra

L'Orchestra della Svizzera italiana è un'istituzione svizzera da più di ottant'anni. Che abbia una posizione ormai consolidata tra le formazioni orchestrali di punta in Europa lo possono avvalorare i grandi solisti e direttori degli ultimi decenni. I compositori più famosi hanno scritto opere per quest'orchestra, esprimendo lodi per gli eccellenti musicisti di Lugano.

La stima è indiscussa: parla da sé la lunga e impressionante lista di star che desiderano collaborare. L'OSI svolge un ruolo di ambasciatrice culturale non solo per Lugano e la Svizzera italiana, ma anche per tutta la Svizzera, risultato non ovvio, frutto di un lungo e duro lavoro.

E sono proprio l'impegno e il sostegno

del Cantone, della Città di Lugano, ma soprattutto della SSR (Società svizzera di radiotelevisione) che hanno portato l'orchestra a crescere e a diventare ciò che è oggi. La nuova sala concertistica del LAC a Lugano è uno spazio formidabile, che mette in massima luce le qualità dell'OSI e che farà emergere il suo nuovo potenziale. Tutto ciò di cui è capace questa straordinaria orchestra lo si può già ascoltare oggi nel progetto «Rileggendo Brahms», oltre che leggere nell'eco entusiastica della stampa internazionale.

Ci sono perciò ad oggi tutti i parametri più rilevanti per la crescita e lo sviluppo, in pratica una situazione fantastica

per l'arte, come raramente si vede in Europa. Nonostante ciò sono molto preoccupato per la decisione della SSR di disdire la Convenzione con l'Orchestra a partire dal 2018. È un segnale assolutamente fuorviante e fatale, giunto nel momento sbagliato.

La mia speranza è che si riesca presto a formulare un piano sostenibile e forte, per garantire un futuro all'OSI e per continuare a scrivere con successo la grande storia dell'orchestra e soprattutto anche di Lugano. La Città e tutta la Svizzera italiana hanno ora un'occasione unica di divenire uno dei luoghi più importanti per l'arte e la cultura, non solo in Svizzera, ma nel centro Europa. Enorme è al momento l'interesse internazionale sulla regione.

Il grande coraggio d'investire in questo futuro, come già si è fatto con il LAC, sarà doppiamente ricompensato: di questo sono assolutamente certo. E un centro culturale come il LAC deve avere una propria orchestra di alta qualità, così come tutti gli altri centri musicali del mondo.

La cultura va vissuta: è la condizione più importante per l'identità di una città. Così come è fondamentale che tutti i protagonisti si assumano le loro responsabilità e di queste siano coscienti. Soltanto in questo modo qualcosa di veramente rilevante a lungo termine può crescere e può irradiarsi con successo, come testimoniano, a tutt'oggi, gli eccezionali ottant'anni di storia dell'Orchestra della Svizzera italiana.

* direttore principale dell'Orchestra della Svizzera italiana